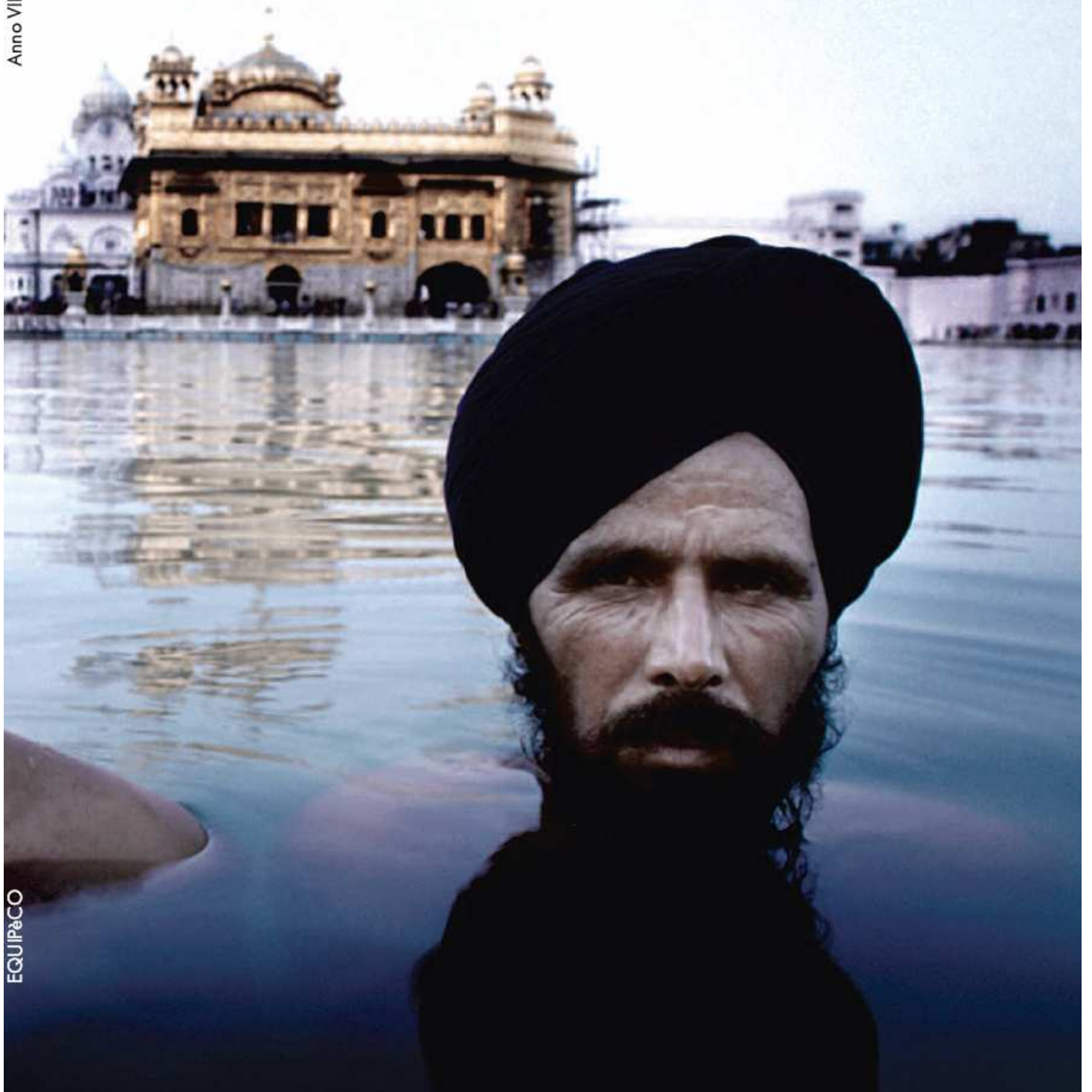


EQUIPèCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale_anno VIII n.30 - 2011

Anno VIII n.30 - 2011



EQUIPèCO

Modernità e campo dell'arte: la democratizzazione del museo

Modernity and Art Field: The museum democratization

Raffaele Quattrone

Archiviare, classificare, ordinare, controllare... sono diverse le aspirazioni di coloro che hanno creduto in quello che il sociologo tedesco Jürgen Habermas ha definito "Progetto della Modernità" e che si sono concretizzate nel museo la cui funzione può essere semplificata nella raccolta, conservazione ed esposizione con finalità educative di quel patrimonio culturale ed artistico degno di essere trasmesso ai posteri. Inevitabile, nemmeno a dirlo, il problema di chi decide cosa sia degno di essere conservato ed esposto. In questo senso per esempio l'artista Jimmie Durham riscontrando una vera e propria egemonia culturale occidentale della quale il museo attraverso la sua funzione di legittimazione di conoscenze è un caso esemplare sovravverte con la sua consueta ironia tale imperialismo culturale creando nel 2003 in una cartiera abbandonata di Colle Val d'Elsa un Museo della carta il cui patrimonio artistico è composto da scarti di ogni tipo di carta: dai libri scolastici alla carta da parati, dai manifesti strappati alla spazzatura. La critica di Jimmie Durham però non è una voce isolata e marginale. Durante tutto il '900 infatti le avanguardie, le neo-avanguardie ed il movimento della Institutional Critique

in particolare hanno duramente criticato la funzione di cui parlavamo sopra chiedendo un'apertura mentale del museo con una maggiore attenzione alle attività dei giovani artisti, un miglioramento dell'attività educativa integrando informazione e formazione, un dialogo maggiormente produttivo tra passato e futuro (pressioni poi confluite nella realizzazione del Centre Pompidou a Parigi nel 1977). A seguito di tali sollecitazioni il museo è andato incontro a numerose modifiche, alcune delle quali come vedremo in seguito sono state a dir poco radicali. Se prendiamo per esempio il caso dei musei di arte contemporanea la modifica più evidente, sintetizzabile nella formula "effetto Guggenheim", riguarda il rinnovo del look museale con soluzioni architettoniche che come dimostra l'esperienza del Guggenheim di Bilbao possono dare una forte identità al territorio locale nel quale vengono realizzate e stimolare l'economia locale grazie all'arrivo dei turisti. Il museo contempo-



Jimmie Durham, 2003, Museo della Carta (installation view), Vecchia Cartiera, Colle di Val d'Elsa. Progetto per Arte all'Arte VIII. Photo credit: Duccio Nacci. Courtesy: Associazione Arte Continua, San Gimignano (SI)

Preserving, classifying, ordering, controlling... we can find many aspirations of those who believed in what that the German sociologist Jürgen Habermas called "the Project of Modernity" in the institution of the museums which function we can simplify in the collection, preservation and exhibition (also with an educational aim) of the artistic and cultural heritage worthy of the posterity memories. Of course related to this definition it is the problem of who decides what is worthy to be preserved and exposed. In this sense for example the artist Jimmie Durham finding a real Western cultural hegemony of which the museum through its function of knowledge legitimation is an exemplary case of it overturns with his usual irony this cultural imperialism creating in 2003 in an abandoned paper factory in Colle Val d'Elsa (a little town near Siena, Italy) his Museo della carta (Museum of Paper) through the collection of all kinds of found papers: from the scholastic books to the wall paper from the posters torn off the wall to the rubbish. The criticism of Jimmie Durham however it is not an isolated and marginal voice. During all the '900 in fact the avant-garde, the neo-avant-garde and the Institutional

Critique movement have harshly criticized the function of which we spoke above asking a mental opening of the museum with a great attention to the activities of young artists, an improvement of the educational activity integrating information and formation, a productive dialogue between past and future (pressures converged in the realization of the Centre Pompidou in Paris in 1977). Following these solicitations the museum went towards numerous changes, some of which as we will see subsequently have been very radical. We can find an example about these changes talking about the museums of contemporary art which most evident change, the so-called "Guggenheim effect", concerns the renovation of the museum look with architectural solutions that as it shows the experience of the Guggenheim of Bilbao can give a strong identity to the local territory in which they are realized and stimulate the local economy thanks to the presence of the tourists.